

CARITAS/MIGRANTES

Immigrazione

Dossier Statistico 2009

XIX Rapporto sull'immigrazione



**Immigrazione:
conoscenza e
solidarietà**

I NUOVI DATI: OLTRE 4 MILIONI DI IMMIGRATI IN ITALIA

Anche nello scenario di crisi economica e occupazionale, delineatosi alla fine del 2008 e rafforzatosi nel corso del 2009, l'immigrazione non ha arrestato la sua crescita. L'aumento annuo di 250 mila unità, considerato nelle previsioni dell'Istat come scenario alto, è risultato inferiore a quanto effettivamente avvenuto (+458.644 residenti nel 2008, +13,4% rispetto all'anno precedente).

I **cittadini stranieri residenti** erano 2.670.514 nel 2005 e sono risultati 3.891.295 alla fine del 2008, ma si arriva a circa 4.330.000 includendo anche le **presenze regolari** non ancora registrate in anagrafe. Incidono, quindi, tra il 6,5% (residenti) e il 7,2% (totale presenze regolari) sull'intera popolazione; ma il dato arriva al 10% se si fa riferimento alla sola classe dei più giovani (minori e giovani fino ai 39 anni). Se poi si tiene conto che la regolarizzazione di settembre 2009, pur in tempo di crisi, ha coinvolto quasi 300 mila persone nel solo settore della collaborazione familiare, l'Italia oltrepassa abbondantemente i 4,5 milioni di presenze: siamo sulla scia della Spagna (oltre 5 milioni) e non tanto distanti dalla Germania (circa 7 milioni).

Il 2008 è stato il primo anno in cui l'Italia, per **incidenza** degli stranieri residenti sul totale della popolazione, si è collocata al di sopra della media europea e, seppure ancora lontana dalla Germania e specialmente dalla Spagna (con incidenze rispettivamente dell'8,2% e dell'11,7%), ha superato la Gran Bretagna (6,3%). Nei Paesi di più antica tradizione migratoria, però, è molto più elevato il numero di cittadini nazionali di origine immigrata, essendo più agevole la normativa sull'accesso alla cittadinanza: in Francia il 23% della popolazione ha genitori o nonni di origine immigrata; in Germania, mentre i cittadini stranieri sono scesi a circa l'8%, quelli con un passato migratorio raggiungono ben il 18%. In Italia, dove questa distinzione non è statisticamente agevole, nel 2008 si è giunti a quasi 40 mila casi di acquisizione di cittadinanza a seguito di matrimonio o di anzianità di residenza.

Continua a prevalere la presenza di **origine** europea (53,6%, per più della metà da Paesi comunitari). Seguono gli africani (22,4%), gli asiatici (15,8%) e gli americani (8,1%).

Risulta fortemente attenuato il policentrismo delle provenienze, che per molti anni è stato una spiccata caratteristica dell'immigrazione italiana: le prime 5 collettività superano la metà dell'intera presenza (800 mila romeni, 440 mila albanesi, 400 mila marocchini, 170 mila cinesi e 150 mila ucraini).

A **livello territoriale** il Centro (25,1%) e il Meridione (12,8%) sono molto distanziati dal Nord quanto a numero di residenti stranieri (62,1%), così come il Lazio (11,6%) lo è dalla Lombardia (23,3%), tra l'altro preceduto, seppure di poco, dal Veneto (11,7%).

Il dinamismo della popolazione straniera è da ricondurre principalmente alla sua evoluzione demografica da una parte e alla domanda di occupazione del Paese dall'altra, mentre influiscono in misura veramente minima le poche decine di



IDOS - Centro Studi e Ricerche

Redazione Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Via Aurelia 796 - 00165 Roma

Tel. 06.66514345 - Fax 06.66540087

E-mail: idos@dossierimmigrazione.it

Internet: www.dossierimmigrazione.it

migliaia di **sbarchi**, pari a meno dell'1% della presenza regolare.

Nel 2008 sono state 36.951 le persone sbarcate sulle coste italiane, 17.880 i rimpatri forzati, 10.539 gli stranieri transitati nei centri di identificazione ed espulsione e 6.358 quelli respinti alle frontiere. Non si tratta neppure di un cinquantesimo rispetto alla presenza di immigrati regolari in Italia, eppure il contrasto dei flussi irregolari ha monopolizzato l'attenzione dell'opinione pubblica e le decisioni politiche; tanto più che il rapporto tra allontanati e intercettati è di 34 ogni 100 (il più basso dal 2004) e si registra una crescente confusione tra immigrati "clandestini", irregolari, richiedenti asilo e persone aventi diritto alla protezione umanitaria.

SVILUPPO, MIGRAZIONI E UNIONE EUROPEA

La **popolazione mondiale** a fine 2008 è arrivata a 6 miliardi e 829 milioni e il ritmo di crescita, seppure rallentato rispetto al passato, non si è interrotto. Nel 2025 gli abitanti della Terra raggiungeranno gli 8 miliardi e incrementeranno la loro concentrazione nelle città, specialmente nei Paesi in via di sviluppo (Pvs), dove un terzo della popolazione vive in baraccopoli. Nei Paesi a sviluppo avanzato (Psa) rimarrà solo un quinto della forza lavoro mondiale: basti pensare che, alla stessa data, in Europa è prevista una diminuzione di 38 milioni di persone e in Africa l'aumento di un miliardo.

Le migrazioni si collocano nel contesto di un mondo ingiusto e inducono a prendere in considerazione le ragioni dei Paesi di origine. La **ricchezza mondiale** è tale da poter assicurare a ogni abitante i mezzi per vivere dignitosamente (a parità di potere d'acquisto, il PIL pro capite è di 10.206 dollari): una finalità attualmente impossibile a causa della sua ineguale distribuzione. I Pvs, dove vive l'85% della popolazione, non hanno a disposizione neppure la metà della ricchezza mondiale (46,1%) e si attestano su un reddito medio pro capite di 5.500 dollari, contro i 36.000 dollari dei Psa. Le condizioni dei singoli Paesi sono molto differenziate e ancora troppe persone vivono in condizioni di povertà strutturale, concentrate specialmente in Africa e in Asia. Le persone che soffrono la fame sono aumentate e arrivano a un miliardo. Alla fine del 2008 sono state 42 milioni le persone costrette alla fuga da guerre e persecuzioni. Vi sono milioni di persone che non dispongono neppure di 1 dollaro al giorno, e altre, nei Paesi ricchi, che in media ne hanno a disposizione 100 al giorno.

Si ripete lo slogan di "aiutare gli immigrati a casa loro", con l'intento di far passare per sagge politiche restrittive alle quali corrisponde il disimpegno sul piano degli aiuti. I "grandi della Terra", nei loro incontri, rinnovano le promesse di intervento, ma si tratta degli stessi impegni presi nel passato e finora non mantenuti. Molti Psa, e in particolare l'Italia, sono ben lontani dal devolvere per lo **sviluppo** lo 0,7% del Prodotto interno lordo, stabilito come obiettivo minimo a livello internazionale. È vero che l'Italia è un Paese con molti problemi (povertà, usura, stipendi bassi, questione del Mezzogiorno ecc.), ma ciò non giustifica il disimpegno rispetto al problema dello sviluppo mondiale e neppure la chiusura nei confronti dell'immigrazione.

Piccole economie, come quella della Moldavia, ricevono dalle rimesse più di un quarto del Pil nazionale: si può imma-

ginare cosa capiterebbe se, in cambio di un improbabile aiuto *in loco*, venisse meno il contributo degli emigrati di quel Paese.

Lo stesso si può dire di molti altri Stati, per i quali gli emigrati sono una diffusa fonte di sostegno e di speranza. Tra i 200 milioni di **migranti nel mondo**, si contano ben 12,3 milioni di vittime di sfruttamento lavorativo e 1,4 milioni di vittime di sfruttamento sessuale, con una vasta area di irregolarità che di per sé espone più facilmente alla precarietà e ai soprusi.

In questo scenario l'Europa si conferma come l'area di maggiore presenza, ospitando circa un terzo del totale dei migranti. Nell'**UE a 27** gli immigrati sono 38,1 milioni, con un'incidenza del 6,2% sui residenti: più di un terzo proviene da altri Stati membri (36,7%), ma ormai si rischia di considerare "stranieri" anche i comunitari, dei quali gli italiani costituiscono in diversi paesi una parte cospicua. L'immigrazione continua a essere uno dei temi caldi e gli organismi dell'Unione Europea si sono occupati in prevalenza del controllo dei flussi e dei rimpatri, mentre è rimasto in sordina l'obiettivo della convivenza nella diversità.

In quest'ultimo decennio la Spagna e l'Italia sono stati, nell'Unione, i Paesi maggiormente interessati dall'immigrazione e in essi ha trovato sbocco la maggior parte dei flussi: nei due Paesi sono stati superati, rispettivamente, i 5 e i 4 milioni di immigrati (5.262.000 e 4.330.000), con un aumento decennale di cinque e di tre volte. Gli Stati mediterranei sono entrati a far parte, così, dei grandi Paesi di immigrazione. Nel 2008 la popolazione straniera nell'Unione a 27 è aumentata di circa 1,5 milioni, un buon quarto dei quali da attribuire all'Italia, lo Stato membro in cui la presenza straniera è maggiormente cresciuta in termini assoluti. Questo primato comporta un ruolo di maggiore responsabilità e c'è da chiedersi se esso sia stato adeguatamente esercitato.

DEMOGRAFIA, MINORI E SCUOLA

In Italia, 1 abitante su 14 (7,2%) è di cittadinanza straniera. L'incidenza è maggiore tra i minori e i giovani adulti (18-44 anni), con conseguente maggiore visibilità a scuola e nel mercato del lavoro.

Più di un quinto della popolazione straniera è costituito da **minori** (862.453), 5 punti percentuali in più rispetto a quanto avviene tra gli italiani (22% contro 16,7%). I nuovi nati da entrambi i genitori stranieri (72.472) hanno inciso nel 2008 per il 12,6% sulle nascite totali registrate in Italia, ma il loro apporto è pari a un sesto se si considerano anche i figli di un solo genitore straniero. Ad essi si sono aggiunti altri 40.000 minori venuti a seguito di ricongiungimento. Tra nati in Italia e ricongiunti, il 2008 è stato l'anno in cui i minori, per la prima volta, sono aumentati di oltre 100 mila unità. A chiedere il ricongiungimento il più delle volte (65,6%) è una persona sola; negli altri casi l'interessato vive con uno o più individui, a testimonianza di un processo di inserimento sempre più avanzato.

L'**età media** degli stranieri è di 31 anni, contro i 43 degli italiani. Tra i cittadini stranieri gli ultrasessantacinquenni sono solo il 2%. L'immigrazione è dunque anche una **ricchezza demografica** per la popolazione italiana, che va incontro al futuro con un tasso di invecchiamento accentuato; e lo è

specialmente per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, molti dei quali senza questo supporto sarebbero in prospettiva a rischio di spopolamento.

Gli **alunni** figli di genitori stranieri, nell'anno scolastico 2008/2009, sono saliti a 628.937 su un totale di 8.943.796 iscritti, per un'incidenza del 7%. L'aumento annuale è stato di 54.800 unità, pari a circa il 10%. L'incidenza più elevata si registra nelle scuole elementari (8,3%) e, a livello regionale, in Emilia Romagna e in Umbria, dove viene superato il 12%, mentre si scende al 2% al Sud e nelle Isole. Di questi studenti, 1 ogni 6 è romeno, 1 ogni 7 albanese e 1 ogni 8 marocchino, ma si rileva di fatto una miriade di nazionalità, veramente un "mondo in classe", come mettono in evidenza i progetti interculturali.

Si tratta di alunni "stranieri" per modo di dire, perché quasi 4 su 10 (37%) sono nati in Italia e di questo Paese si considerano cittadini; e il rapporto sale a ben 7 su 10 tra gli iscritti alla scuola dell'infanzia. Per costoro la lingua, spesso invocata come motivo di separazione, non costituisce un ostacolo; e così potrebbe essere anche per i ragazzi ricongiunti nel corso dell'anno, a condizione di potenziare le misure di sostegno per l'apprendimento dell'italiano.

Questi giovani condividono con i coetanei italiani comportamenti, gusti, consumi, incertezze esistenziali. Soprattutto le ragazze puntano all'emancipazione economica e individuale, spesso con conseguenti strappi con la famiglia e le tradizioni di origine. Differenze si riscontrano, invece, nel percorso scolastico, a causa di problemi di ritardo, dispersione, insuccesso, specialmente nella scuola secondaria superiore: ragionando in termini di sistema per il futuro del Paese, bisognerà ridurre questo svantaggio, dotando la scuola dei mezzi e del personale necessari.

Nelle **università** italiane, a differenza di quanto avviene nelle scuole e anche a differenza di quanto si riscontra nei grandi Paesi europei, la presenza internazionale è ridotta ed è straniero (o perché venuto appositamente dall'estero o perché figlio di genitori stranieri residenti in Italia) solo 1 ogni 35 iscritti, con concentrazioni particolarmente elevate negli atenei di Roma "La Sapienza", Bologna, Torino, Firenze e Padova. I 51.803 universitari esteri, dei quali 11.500 immatricolati nell'ultimo anno, si orientano maggiormente verso le facoltà di economia e di medicina. A laurearsi nel 2007 sono stati in 5.842 ed è probabile che la maggioranza ritornerà nei Paesi di origine.

IMMIGRATI E MONDO DEL LAVORO

Anche in un anno di crisi incipiente, come è stato il 2008, l'apporto degli immigrati è risultato così necessario da far aumentare il loro numero tra gli **occupati** di 200 mila unità. Del resto, nel mercato occupazionale italiano l'internazionalizzazione è in corso da tempo e i lavoratori nati all'estero sono il 15,5% del totale. Tra di essi non mancano gli italiani di ritorno (a testimonianza degli oltre 4 milioni di emigrati italiani residenti all'estero), ma la stragrande maggioranza è costituita da lavoratori stranieri, il cui afflusso si è incrementato specialmente nell'ultimo decennio.

I lavoratori stranieri in senso stretto sono quasi un decimo degli occupati e contribuiscono per una analoga quota alla creazione della ricchezza del Paese, come posto in risalto,

rispettivamente, dalle indagini trimestrali dell'Istat sulla forza lavoro e dalle ricerche di Unioncamere. Come risaputo, i motivi di lavoro sono, insieme ai motivi familiari, quelli che attestano il carattere di insediamento stabile dell'immigrazione. Si tratta di persone spesso inserite da molti anni sul posto di lavoro e che, superando difficili condizioni di partenza, oggi presentano queste **caratteristiche**:

- un **tasso di attività** di 11 punti più elevato rispetto alla media (73,3 vs 62,3);
- estrema motivazione a riuscire, per il fatto che per loro la migrazione rappresenta una scelta esistenziale forte;
- disponibilità a svolgere un'ampia gamma di lavori, da cui deriva anche la loro alta concentrazione nei settori meno appetibili per gli italiani;
- esposizione a maggiori condizioni di rischio sul lavoro (143.651 **infortuni** nel 2008, dei quali 176 mortali);
- scarso grado di gratificazione (soprattutto per via del mancato riconoscimento delle qualifiche e dell'inserimento in posti occupazionali di basso livello);
- necessità di sostenere i familiari rimasti in patria (ai quali nel 2008 hanno inviato 6,4 miliardi di € con le **rimesse**);
- sottoposizione ad atteggiamenti di diffidenza e, da ultimo, anche di ostilità, con ricorrenti atti di vero e proprio razzismo.

Di questi circa 2 milioni di lavoratori immigrati, quasi 1 milione si è iscritto ai **sindacati**, mostrando così la volontà di tutelare la dignità del proprio lavoro e prefigurando altresì quanto potrà avvenire nei circoli culturali, in quelli sportivi, negli uffici e in altre strutture aggregative a seguito della loro progressiva partecipazione. 1 milione sono anche, secondo stime, le donne immigrate che si prendono cura delle nostre famiglie. La **regolarizzazione** realizzatasi a settembre 2009 e chiusasi con 294.744 domande di assunzione di lavoratori non comunitari come collaboratori familiari o badanti (queste ultime pari a un terzo del totale), seppure tempestata di polemiche nella fase di approvazione, ha evidenziato ancora una volta la complementarità tra esigenze della popolazione italiana e disponibilità di quella immigrata; inoltre, con alcune ulteriori accortezze, il provvedimento avrebbe consentito l'emersione di un numero maggiore di persone, con benefici innegabili non solo per esse stesse e per le famiglie da assistere, ma anche per lo Stato: l'operazione ha fruttato, infatti, 154 milioni di euro in contributi arretrati e marche, mentre nel periodo 2010-2012 farà entrare nelle casse dell'Inps 1,3 miliardi di euro supplementari.

Anche il settore del **lavoro imprenditoriale**, nonostante le difficoltà della fase congiunturale, è riuscito a mantenere un certo dinamismo: attualmente si contano 187.466 cittadini stranieri titolari di impresa, in prevalenza a carattere artigiano, che garantiscono il lavoro a loro stessi e anche a diversi dipendenti (attorno ai 200 mila, secondo la stima riportata nel libro *Immigrati Imprenditori* della Fondazione Ethnoland). Questo settore, tenendo anche conto dei soci e delle persone coinvolte in altri ruoli, movimentata mezzo milione di persone, un aspetto non trascurabile in un momento in cui l'economia ha bisogno di traino, tanto più che nel caso degli immigrati è stata finora realizzata solo la metà delle loro effettive potenzialità nel mondo dell'imprenditoria.

Nel clima di grande commozione che ha suscitato il **terremoto** de L'Aquila del 6 aprile 2009, merita sottolineare come presenza, lavoro e convivenza tra italiani e immigrati vadano sempre più strettamente intrecciandosi, sia nelle giornate normali come in quelle della disgrazia. Su 291 vittime del terremoto, 19 nominativi sono stranieri, quasi il 7% delle vittime identificate, al di sopra dell'incidenza dei cittadini stranieri in Abruzzo che è del 4,5%. Anche in questo triste evento, il contributo degli immigrati è molto elevato, ruolo del resto comprensibile se si tiene conto che nella zona dell'aquilano vi sono molti immigrati dediti alla pastorizia e ai lavori agricoli, specialmente macedoni, albanesi e romeni (quest'ultimi a lungo stigmatizzati come una collettività "canaglia").

Gli immigrati, associati in maniera ricorrente alla criminalità, evidenziano invece il basso tasso di legalità del nostro Paese, come dimostrano le assunzioni in nero, il ricorso al caporalato, l'evasione contributiva, l'inosservanza delle norme contrattuali, il mancato riconoscimento delle qualifiche. Per questi motivi, l'azione svolta per liberare le donne vittime della **tratta** è stata allargata anche alle vittime di **sfruttamento lavorativo** e, dal 2000, in media ogni anno sono state assistite 1.200 persone con progetti finanziati dal Dipartimento delle Pari Opportunità.

APPROFONDIMENTI SU CRIMINALITÀ E APPORTO FINANZIARIO

Dei diversi approfondimenti condotti dal *Dossier* segnaliamo quelli riguardanti il rapporto tra immigrazione e criminalità e quello sul loro apporto contributivo fiscale.

Tra gli italiani intervistati di recente, 6 su 10 attribuiscono agli stranieri un tasso di **criminalità** più alto e, perciò, è necessario approfondire i dati statistici disponibili e rispondere in maniera argomentata a tre questioni: è quanto ha cercato di fare il *Dossier* con l'agenzia "Redattore Sociale".

Prima questione: se l'aumento della criminalità sia dovuto in maniera più che proporzionale all'aumento della popolazione residente. La risposta è negativa. Nel periodo 2001-2005 l'aumento degli stranieri residenti è stato del 101% e l'aumento delle denunce presentate contro stranieri del 46%. Alla stessa conclusione è giunta la Banca d'Italia in una ricerca imperniata sui dati relativi al periodo 1990-2003.

Seconda questione: se gli stranieri regolari siano caratterizzati da un tasso di criminalità superiore a quello degli italiani. A prima vista sembrerebbe proprio così: nel 2005 l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente è stata del 4,5% e l'incidenza sulle denunce penali con autore noto del 23,7% (130.131 su 550.590). In realtà, solo nel 28,9% dei casi sono implicati stranieri legalmente presenti e ciò abbassa il loro tasso di criminalità, che scende ulteriormente ipotizzando che anche gli italiani che delincono siano per il 92,5% concentrati tra i ventenni e i trentenni (come accade tra gli stranieri) e considerando che il confronto non tiene conto dei reati contro la normativa sull'immigrazione: alla fine, il tasso di criminalità risulta essere analogo per italiani e stranieri.

Terza questione: se gli stranieri irregolari si caratterizzano per i loro comportamenti delittuosi. È vero che, in proporzione, sono più elevate le denunce a loro carico, da riferire in parte al loro stato di maggiore precarietà e in parte anche al loro coinvolgimento nelle spire della criminalità organizzata.

Tuttavia, risulta infondata l'equiparazione tra irregolare e delinquente, come dimostra il fatto che la metà degli attuali quattro milioni di residenti sono stati irregolari, come lo erano, fino al mese di agosto 2009, le 300 mila collaboratrici familiari prima della domanda di emersione.

Il boom della criminalità era già avvenuto in Italia all'inizio degli anni '90 e, rispetto ad allora, il livello delle denunce è rimasto lo stesso. Certamente anche gli immigrati possono delinquere e su questo bisogna vigilare, senza tuttavia trasformarli in un capro espiatorio del nostro disagio sociale.

Sul piano economico i dati relativi al 2007 evidenziano, innanzi tutto, il consistente **apporto** degli immigrati **all'economia italiana**: si tratta, secondo Unioncamere, di 134 miliardi di euro, pari al 9,5% del prodotto interno lordo.

I versamenti contributivi effettuati all'Inps sono stati stimati dal *Dossier* pari a oltre 7 miliardi di euro, dei quali oltre 2,4 miliardi pagati direttamente dai lavoratori stranieri e la restante quota dai datori di lavoro. Invece, la stima del gettito fiscale, includendo le tasse più rilevanti, è di oltre 3,2 miliardi di euro.

Ne deriva che, direttamente dalle buste paga dei lavoratori immigrati, provengono in totale 5,6 miliardi di euro (ma secondo la Cgia anche di più). Pur nella difficoltà di calcolare l'incidenza degli immigrati sulla spesa sociale, non mancano i tentativi in tal senso e la Banca d'Italia stima che agli immigrati vada il 2,5% di tutte le spese di istruzione, pensione, sanità e prestazioni di sostegno al reddito, all'incirca la metà di quello che assicurano in termini di gettito.

SOCIETÀ E CONVIVENZA

Sono consistenti gli indicatori di un intreccio sempre più stretto tra i nuovi venuti e la società che li ha accolti, che vanno oltre il piano lavorativo.

Le **acquisizioni di cittadinanza** (39.484 nel 2008) sono quadruplicate rispetto al 2000 e più che quintuplicate (53.696) se si tiene conto anche delle cittadinanze riconosciute direttamente dai Comuni. Neppure la rigidità della normativa costituisce un freno al dinamismo dell'integrazione e ormai in 4 casi su 10 l'acquisizione della cittadinanza viene concessa a seguito della residenza previamente maturata. Nonostante ciò l'Italia resta nettamente distanziata dagli altri Paesi europei per numero di concessioni (solo settima in graduatoria), proprio in conseguenza di un impianto normativo restrittivo.

Un altro indicatore significativo sono i **matrimoni misti**. In 12 anni (1995-2007) sono stati celebrati 222.521 matrimoni misti, dei quali 23.560 nell'ultimo anno, pari a circa un decimo del totale. Questi matrimoni sono una frontiera avvincente ma a volte difficile da presidiare: non mancano, infatti, i fallimenti (il 6,7% delle separazioni e il 5,7% dei divorzi riguardano queste coppie), anche perché spesso manca, oltre che la preparazione individuale a un'approccio interculturale della relazione, anche un *humus* sociale che la sostenga. In ogni caso, considerando che separazioni e divorzi incidono nella stessa misura della popolazione straniera su quella complessiva e, soprattutto, in misura inferiore a quella dei matrimoni misti sul totale dei matrimoni celebrati in un anno, il dato non costituisce una particolare anomalia.

Anche la volontà di acquistare **casa** nel Paese di elezione, nonostante le previsioni rigide della normativa in caso di disoccupazione, si sta affermando sempre più: oltre un decimo della popolazione immigrata, infatti, è diventata proprietaria di un appartamento. La crisi congiunturale e la difficoltà di accesso al credito non potevano non causare una diminuzione delle compravendite di case da parte degli immigrati, per giunta con l'importo medio delle transazioni sceso a 113.000 euro.

Sono dunque concordi gli indicatori statistici su questa voglia di integrazione, a cui purtroppo sembra corrispondere, da parte di molti italiani, l'impulso a contrastarla. Sono state migliaia le **segnalazioni all'Unar**, delle quali 511 riconducibili a qualche forma di discriminazione, in 4 casi su 10 riguardanti immigrati africani, segnatamente maghrebini. Il lavoro e la casa sono gli ambiti più problematici per quanto riguarda le pari opportunità, come pure il rapporto con gli enti pubblici, nei cui confronti si sono sollevate lamentele nel 13% delle segnalazioni. La gravità delle condizioni lavorative e abitative è confermata dai dati dei Centri d'ascolto della rete Caritas (372 centri, in rappresentanza di 137 diocesi, ai quali si sono rivolte 80.041 persone nel 2008), i quali attestano che, rispetto agli italiani, gli immigrati si presentano molto più raramente per richiedere un aiuto economico (7% contro 21%).

A turbare molti, per una malintesa volontà di difesa della religione cristiana, è il **panorama multireligioso**: in realtà oltre la metà degli immigrati è cristiana, i musulmani sono un terzo, le religioni delle tradizioni orientali meno di un decimo e poi, in misura più ridotta, seguono altre appartenenze. Secondo l'Agenzia europea per i diritti fondamentali, l'Italia è tra gli Stati membri più intolleranti nei confronti dei musulmani: 1 intervistato su 3 ha dichiarato di aver subito un atto discriminatorio negli ultimi 12 mesi. Più positiva è l'esperienza che si sta facendo con gli ortodossi, i cui preti celebrano il rito liturgico nelle chiese cattoliche. Senza confusioni e sincretismi, questo nuovo scenario dovrebbe aiutare a far riscoprire il senso religioso, a lavorare insieme per le opere di pace e il benessere della società e a non usare Dio come un'arma contro i fedeli di altre religioni. Vissuta così, la presenza multireligiosa può costituire un'opportunità di crescita individuale e collettiva, con riflessi positivi anche sui Paesi di origine.

Le remore da parte degli italiani, a livello sociale, culturale e religioso, hanno trovato una sponda nel cosiddetto "**pacchetto sicurezza**" (legge 94/2009), che si è occupato dell'immigrazione solo con misure di carattere restrittivo, così che, anche a prescindere dal merito delle misure previste, è proprio questa unilateralità che lascia insoddisfatti. Tra i provvedimenti, del resto, si segnalano l'introduzione di un versamento di 200 euro a carico di chi richiede la cittadinanza o il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, come anche la previsione di un permesso di soggiorno a punti, che qualcuno ha paragonato a una patente a punti che di fatto è solo a perdere.

PREDISPORSI A UNO SCAMBIO POSITIVO

Per la Caritas e per la Migrants è fondamentale riconoscere la verità nella carità e unire, perciò, la conoscenza alla

solidarietà, secondo l'insegnamento biblico ripreso da Papa Benedetto XVI nelle sue recenti encicliche e dalla Conferenza Episcopale Italiana con l'indicazione che "**la vera sicurezza nasce dall'integrazione**".

L'Italia fa sempre più parte integrante dello scenario mondiale e, del resto, è dall'estero che ricaviamo circa la metà della nostra ricchezza. I 4 milioni di cittadini stranieri in Italia, come i 4 milioni di cittadini italiani all'estero, ricordano la necessità di inquadrare le questioni nazionali in un'ottica più ampia.

I dati del *Dossier 2009* sottolineano che gli stranieri non sono persone dal tasso di delinquenza più alto, non stanno dando luogo a una invasione di carattere religioso, non consumano risorse pubbliche più di quanto versino con tasse e contributi, non sono disaffezionati al Paese che li ha accolti e, al contrario, sono un efficace ammortizzatore demografico e occupazionale. I "grandi numeri" esposti nel XIX rapporto sull'immigrazione Caritas/Migrants rivestono anche un valore qualitativo rilevante ai fini della convivenza sociale.

Continuiamo a considerare stranieri gli immigrati e a trattarli come tali, anche se lo sono giuridicamente ma non nei fatti. Invece, per prepararsi alla società di metà secolo, quando secondo le previsioni un terzo della popolazione italiana avrà superato i 65 anni, gli immigrati sono una ricchezza indispensabile ed è in questa prospettiva che sono auspicabili politiche sociali e familiari più incisive, superando la tentazione dell'estraneità e favorendo l'inserimento, anche con la partecipazione al voto amministrativo e la revisione della normativa sulla cittadinanza, troppo rigida non solo per i bambini nati in Italia ma anche per i loro genitori insediati stabilmente.

A causa del nostro atteggiamento chiuso, i giovani immigrati si sentono più cittadini del mondo che italiani (35% contro 24% delle risposte nell'indagine dell'Università Bicconi): parlano più lingue, ma paradossalmente rischiano di essere emarginati.

Nel dibattito pubblico non manca chi sostiene che nella nostra società è accettabile una presenza multietnica ma non multiculturale, e tanto meno interculturale, dunque una sorta di mera presenza fisica in assenza di scambi, intrecci e fusioni, secondo un'impostazione di separatezza. Viene così riproposta la concezione dei "lavoratori ospiti", che la Germania ha definitivamente superato puntando, invece, sull'integrazione che, seppure attualmente eclissata da un'eccessiva insistenza sulla sicurezza, è la chiave che permette di gestire adeguatamente quanto sta avvenendo e quanto avverrà in futuro.

La scelta da parte di Caritas e Migrants dello slogan "**conoscenza e solidarietà**" è un invito a soffermarsi sull'impatto che l'immigrazione può esercitare sul piano della convivenza. Nell'attuale situazione, segnata da un tasso di natalità ancora molto basso, questo innesto va gestito e non contrastato per principio, portando gli immigrati a sentirsi inseriti nella società, a rispettarne le leggi, a coglierne le possibilità di partecipazione e a dare tutto il loro apporto per la crescita del Paese. L'auspicio di Caritas e Migrants è che, come molti Paesi nel mondo hanno costruito il loro sviluppo con l'apporto degli italiani, così anche l'Italia sappia costruire il suo futuro con l'apporto degli immigrati. Il nostro futuro, infatti, ha sempre più bisogno di uno scambio positivo tra la popolazione autoctona e quella di origine immigrata.

ITALIA. Stranieri residenti per cittadinanza e sesso (31.12.2008)*

Paesi di provenienza	Totale	%	% incidenza donne	Paesi di provenienza	Totale	%	% incidenza donne
Romania	796.477	20,5	53,1	Rep. Ceca	5.801	0,1	80,8
Albania	441.396	11,3	45,2	Venezuela	5.339	0,1	67,6
Marocco	403.592	10,4	42,1	Portoallo	5.219	0,1	56,5
Cina	170.265	4,4	47,8	Bielorussia	5.062	0,1	80,3
Ucraina	153.998	4,0	79,9	Capo Verde	4.569	0,1	71,9
Filippine	113.686	2,9	58,1	Thailandia	4.388	0,1	89,9
Tunisia	100.112	2,6	35,9	Montenegro	4.243	0,1	45,0
Polonia	99.389	2,6	70,0	Corea del Sud	4.066	0,1	51,6
India	91.855	2,4	40,9	Libano	3.779	0,1	37,3
Moldavia	89.424	2,3	66,4	Toqo	3.777	0,1	34,0
Macedonia	89.066	2,3	43,0	Siria	3.701	0,1	37,3
Ecuador	80.070	2,1	59,4	Cile	3.641	0,1	57,4
Perù	77.629	2,0	60,2	Lituania	3.640	0,1	79,1
Egitto	74.599	1,9	30,3	Messico	3.620	0,1	67,3
Sri Lanka	68.738	1,8	44,5	Conqo	3.591	0,1	48,8
Senegal	67.510	1,7	21,3	Svezia	3.496	0,1	67,5
Banqladesh	65.529	1,7	33,3	Conqo Rep. Dem.	3.400	0,1	49,6
Serbia	57.826	1,5	45,2	Slovenia	3.101	0,1	47,3
Pakistan	55.371	1,4	31,0	Irlanda	2.912	0,1	53,5
Nigeria	44.544	1,1	55,9	Giordania	2.692	0,1	37,5
Ghana	42.327	1,1	43,4	Guinea	2.679	0,1	36,4
Germania	41.476	1,1	61,5	Canada	2.492	0,1	56,8
Brasile	41.476	1,1	67,6	Sudan	2.395	0,1	15,4
Bulgaria	40.880	1,1	60,1	Israele	2.385	0,1	38,4
Francia	32.079	0,8	60,7	Danimarca	2.302	0,1	63,0
Bosnia-Erzeugovina	30.124	0,8	43,3	Benin	2.287	0,1	41,0
Regno Unito	28.174	0,7	55,4	Afghanistan	2.198	0,1	6,0
Algeria	24.387	0,6	32,6	Iraq	2.158	0,1	30,0
Russia	23.201	0,6	80,9	Liberia	2.100	0,1	14,2
Croazia	21.511	0,6	48,2	Australia	2.078	0,1	60,6
Dominicana Rep.	20.583	0,5	65,9	Finlandia	1.784	0,0	78,4
Costa d'Avorio	19.408	0,5	44,6	Lettonia	1.782	0,0	83,7
Colombia	18.615	0,5	64,1	Anqola	1.686	0,0	46,9
Spagna	18.258	0,5	72,0	Uruquav	1.676	0,0	59,3
Turchia	16.225	0,4	41,1	San Marino	1.541	0,0	41,5
Cuba	15.883	0,4	76,4	Indonesia	1.533	0,0	78,0
Stati Uniti	15.324	0,4	54,3	Georgia	1.482	0,0	74,4
Eritrea	11.911	0,3	46,4	Libia	1.471	0,0	38,8
Argentina	11.842	0,3	55,6	Kenia	1.383	0,0	59,1
Burkina Faso	10.493	0,3	35,3	Sierra Leone	1.239	0,0	40,0
Svizzera	9.736	0,3	56,5	Uzbekistan	1.193	0,0	79,0
Maurizio	9.188	0,2	54,7	Niger	1.113	0,0	54,3
Paesi Bassi	8.521	0,2	56,4	Vietnam	1.079	0,0	58,8
Slovacchia	8.091	0,2	65,7	Madaqascar	1.053	0,0	73,5
Camerun	7.994	0,2	47,2	Paraquav	1.053	0,0	69,9
Etiopia	7.978	0,2	59,3	Norvegia	1.009	0,0	62,8
Kosovo	7.625	0,2	39,9	Kazakistan	999	0,0	79,6
Giappone	7.296	0,2	65,6	Mali	992	0,0	40,0
Grecia	7.285	0,2	45,9	Dominica	984	0,0	68,8
Iran	6.983	0,2	44,5	Malta	849	0,0	68,7
Bolivia	6.796	0,2	63,2	Estonia	838	0,0	89,6
Austria	6.769	0,2	68,2	Gambia	825	0,0	28,4
Somalia	6.663	0,2	50,9	Tanzania	773	0,0	54,7
El Salvador	6.552	0,2	63,3	Apolidi	793	0,0	45,5
Ungheria	6.171	0,2	71,8	Altri	14.145	-	-
Belgio	6.008	0,2	58,7	TOTALE	3.891.295	100,0	50,8

* Secondo la stima del Dossier Caritas/Migrantes la presenza regolare complessiva degli stranieri è pari a 4.329.000 persone

FONTE: Dossier Statistico immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat

ITALIA. Stranieri residenti per provincia e regione (31.12.2008)*

Provincia	Totale	% vert.	% donne	Provincia	Totale	% vert.	% donne
Aosta	7.509	0,2	53,5	Toscana	309.651	8,0	51,6
Valle d'Aosta	7.509	0,2	53,5	Ancona	38.587	1,0	51,0
Alessandria	36.666	0,9	51,5	Ascoli Piceno	27.696	0,7	52,3
Asti	21.034	0,5	49,6	Macerata	31.796	0,8	49,9
Biella	10.031	0,3	53,9	Pesaro	32.954	0,8	50,3
Cuneo	48.676	1,3	50,0	Marche	131.033	3,4	50,9
Novara	29.182	0,7	49,6	Perugia	67.296	1,7	53,0
Torino	185.073	4,8	51,4	Terni	18.651	0,5	55,4
Verbania	8.382	0,2	56,1	Umbria	85.947	2,2	53,5
Vercelli	12.068	0,3	51,2	Frosinone	19.144	0,5	52,3
Piemonte	351.112	9,0	51,1	Latina	30.892	0,8	49,9
Bergamo	102.117	2,6	45,2	Rieti	9.912	0,3	54,6
Brescia	149.753	3,8	45,5	Roma	366.360	9,4	53,8
Como	40.495	1,0	49,8	Viterbo	23.843	0,6	51,9
Cremona	34.596	0,9	47,8	Lazio	450.151	11,6	53,4
Lecco	23.812	0,6	47,6	Chieti	16.964	0,4	53,3
Lodi	21.728	0,6	48,3	L'Aquila	19.079	0,5	51,2
Mantova	46.883	1,2	47,2	Pescara	12.676	0,3	55,1
Milano	371.670	9,6	49,4	Teramo	20.922	0,5	52,5
Pavia	44.223	1,1	49,9	Abruzzo	69.641	1,8	52,8
Sondrio	7.002	0,2	52,5	Avellino	9.516	0,2	60,9
Varese	62.537	1,6	49,8	Benevento	4.818	0,1	61,0
Lombardia	904.816	23,3	48,1	Caserta	25.889	0,7	53,3
Genova	54.917	1,4	53,6	Napoli	61.169	1,6	60,6
Imperia	17.632	0,5	52,0	Salerno	29.943	0,8	57,6
La Spezia	13.405	0,3	53,3	Campania	131.335	3,4	58,5
Savona	18.747	0,5	51,2	Campobasso	5.358	0,1	57,5
Liguria	104.701	2,7	52,9	Isernia	1.951	0,1	54,8
Bolzano	36.284	0,9	51,4	Molise	7.309	0,2	56,8
Trento	42.577	1,1	50,7	Matera	5.478	0,1	51,7
Trentino A. A.	78.861	2,0	51,0	Potenza	6.048	0,2	59,7
Belluno	12.728	0,3	53,8	Basilicata	11.526	0,3	55,9
Padova	79.878	2,1	49,6	Bari	31.023	0,8	50,5
Rovigo	15.470	0,4	51,6	Brindisi	5.905	0,2	54,0
Treviso	96.127	2,5	47,3	Foggia	16.933	0,4	52,5
Venezia	63.520	1,6	50,7	Lecce	13.911	0,4	54,3
Verona	96.309	2,5	48,1	Taranto	6.076	0,2	54,0
Vicenza	90.421	2,3	47,1	Puglia	73.848	1,9	52,2
Veneto	454.453	11,7	48,6	Catanzaro	10.481	0,3	54,0
Gorizia	9.688	0,2	44,0	Cosenza	18.120	0,5	57,6
Pordenone	33.172	0,9	48,6	Crotone	5.078	0,1	53,9
Trieste	16.528	0,4	48,9	Reggio Calabria	20.361	0,5	54,1
Udine	35.588	0,9	50,7	Vibo Valentia	4.735	0,1	56,2
Friuli V. G.	94.976	2,4	49,0	Calabria	58.775	1,5	55,3
Bologna	86.701	2,2	51,3	Agrigento	8.482	0,2	51,9
Ferrara	21.985	0,6	54,1	Caltanissetta	4.516	0,1	53,5
Forlì	35.001	0,9	49,3	Catania	20.550	0,5	55,9
Modena	76.281	2,0	48,8	Enna	2.256	0,1	62,0
Parma	45.991	1,2	50,5	Messina	18.882	0,5	55,2
Piacenza	33.141	0,9	48,8	Palermo	23.812	0,6	57,7
Ravenna	36.799	0,9	49,0	Ragusa	16.414	0,4	40,8
Reggio Emilia	59.432	1,5	48,9	Siracusa	9.688	0,2	47,7
Rimini	26.151	0,7	52,5	Trapani	10.032	0,3	50,3
Emilia Romagna	421.482	10,8	50,1	Sicilia	114.632	2,9	52,6
Arezzo	33.072	0,8	51,5	Cagliari	9.999	0,3	52,9
Firenze	94.038	2,4	51,5	Carbonia Iglesias	1.069	0,0	59,0
Grosseto	17.188	0,4	53,5	Medio Campidano	654	0,0	54,9
Livorno	19.832	0,5	54,3	Nuoro	2.394	0,1	51,3
Lucca	24.162	0,6	52,4	Ogliastra	682	0,0	55,9
Massa Carrara	11.758	0,3	49,7	Olbia Tempio	8.119	0,2	52,2
Pisa	30.524	0,8	49,5	Oristano	1.720	0,0	63,4
Pistoia	24.463	0,6	54,2	Sassari	4.900	0,1	59,3
Prato	28.971	0,7	48,4	Sardegna	29.537	0,8	54,6
Siena	25.643	0,7	52,6	Totale	3.891.295	100,0	50,8

* Secondo la stima del Dossier Caritas/Migrantes la presenza regolare complessiva degli stranieri è pari a 4.329.000 persone
 FONTE: Dossier Statistico immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat

ITALIA: Lavoratori nati all'estero per regioni e prime 8 province (31.12.2008)

Provincia	Occupati				Occupati equivalenti			Assunti			Nuovi assunti			Saldi		saldi su assunti	nuovi assunti su occupati
	Stranieri	% vert.	% donne	% stranieri su tot.	Stranieri	% stran. su tot.	Stranieri	% stran. su tot.	Stranieri	% vert.	% stran. su tot.	Stranieri	% donne	Stranieri	% donne		
V. d'Aosta	6.650	0,2	42,8	13,1	5.381	11,9	3.695	22,5	1.088	0,2	39,2	132	72,0	132	72,0	3,6	16,4
Piemonte	195.934	6,5	39,2	14,1	166.833	13,1	83.329	25,2	29.032	6,5	39,8	928	202,4	928	202,4	1,1	14,8
Lombardia	589.867	19,7	34,4	15,7	506.367	14,8	254.532	25,9	66.525	15,0	35,7	5.747	77,6	5.747	77,6	2,3	11,3
Liguria	64.562	2,2	41,3	14,4	55.373	13,6	28.133	22,9	8.478	1,9	34,6	1.212	73,8	1.212	73,8	4,3	13,1
Nord Ovest	857.013	28,6	36,1	15,2	733.953	14,3	369.689	25,5	105.123	23,6	36,7	8.019	91,4	8.019	91,4	2,2	12,3
Bolzano	55.937	1,9	35,3	25,0	40.023	20,7	32.701	41,8	10.700	2,4	65,2	1.328	37,3	1.328	37,3	4,1	19,1
Trento	50.755	1,7	40,1	22,9	37.516	19,7	27.706	36,2	9.087	2,0	60,9	-899	22,4	-899	22,4	-3,2	17,9
Trentino	106.692	3,6	37,6	24,0	77.539	20,2	60.407	39,0	19.787	4,4	63,2	429	68,5	429	68,5	0,7	18,5
Veneto	320.526	10,7	37,6	18,5	274.206	17,4	136.349	29,7	43.492	9,8	45,3	1.563	155,1	1.563	155,1	1,1	13,6
Friuli V.G.	77.845	2,6	40,4	19,7	67.280	18,6	29.693	28,8	9.529	2,1	44,7	447	157,7	447	157,7	1,5	12,2
Emilia R.	302.003	10,1	41,5	18,8	255.263	17,6	144.588	29,7	43.941	9,9	46,4	2.907	98,6	2.907	98,6	2,0	14,5
Nord Est	807.066	26,9	39,3	19,3	674.287	17,8	371.037	30,8	116.749	26,2	48,0	5.346	117,6	5.346	117,6	1,4	14,5
Toscana	209.790	7,0	40,6	16,3	173.528	15,3	104.063	24,9	29.207	6,6	36,2	4.426	63,7	4.426	63,7	4,3	13,9
Marche	85.108	2,8	41,1	17,0	73.617	16,3	36.180	25,0	10.626	2,4	34,6	96	875,0	96	875,0	0,3	12,5
Umbria	48.926	1,6	38,6	18,0	41.696	17,1	21.694	27,6	7.022	1,6	40,1	379	219,8	379	219,8	1,7	14,4
Lazio	284.147	9,5	39,9	13,5	236.859	12,6	125.429	22,9	44.848	10,1	34,7	5.666	86,7	5.666	86,7	4,5	15,8
Centro	627.971	20,9	40,2	15,1	525.700	14,2	287.366	24,1	91.703	20,6	35,5	10.567	89,0	10.567	89,0	3,7	14,6
Abruzzo	63.932	2,1	37,3	16,0	52.784	15,0	32.032	24,6	10.149	2,3	36,3	965	77,0	965	77,0	3,0	15,9
Campania	99.009	3,3	41,9	8,0	80.124	7,6	49.632	11,6	19.825	4,5	19,2	2.997	61,6	2.997	61,6	6,0	20,0
Molise	9.098	0,3	41,9	12,2	7.325	11,2	4.837	18,5	1.810	0,4	29,0	222	65,3	222	65,3	4,6	19,9
Basilicata	13.763	0,5	38,5	8,6	11.008	7,9	8.296	13,2	3.392	0,8	28,5	200	67,5	200	67,5	2,4	24,6
Puglia	71.918	2,4	39,3	7,7	56.973	7,1	38.238	11,0	12.750	2,9	21,1	-2.236	36,0	-2.236	36,0	-5,8	17,7
Calabria	46.528	1,6	44,4	9,9	33.708	8,9	29.006	13,2	13.275	3,0	28,6	1.244	66,8	1.244	66,8	4,3	28,5
Sud	304.248	10,1	40,6	9,3	241.922	8,7	162.041	13,3	61.201	13,8	23,9	3.392	85,3	3.392	85,3	2,1	20,1
Sicilia	86.122	2,9	36,3	7,9	68.150	7,4	47.578	11,2	18.815	4,2	19,6	2.219	49,4	2.219	49,4	4,7	21,8
Sardegna	22.589	0,8	42,9	5,3	17.768	4,9	12.290	7,9	4.441	1,0	15,1	376	82,4	376	82,4	3,1	19,7
Isole	108.711	3,6	37,6	7,2	85.919	6,7	59.868	10,3	23.256	5,2	18,5	2.595	54,2	2.595	54,2	4,3	21,4
Non attrib.	293.453	9,8	87,0	54,5	255.363	53,6	96.625	61,8	46.909	10,5	78,5	4.288	123,4	4.288	123,4	4,4	16,0
TOTALE	2.998.462	100,0	43,3	15,5	2.517.144	14,6	1.346.626	23,2	444.941	100,0	36,2	34.207	95,3	34.207	95,3	2,5	14,8
Milano	301.958	10,1	37,4	15,4	253.250	14,5	146.744	25,0	35.831	8,1	33,8	7.920	3687	7.920	3687	5,4	11,9
Roma	230.171	7,7	41,4	13,3	193.929	12,4	96.392	22,6	33.513	7,5	33,9	4.539	4175	4.539	4175	4,7	14,6
Torino	100.099	3,3	39,9	13,4	86.010	12,4	40.422	24,0	14.615	3,3	39,4	275	965	275	965	0,7	14,6
Brescia	86.334	2,9	28,6	20,5	75.883	19,5	33.713	33,5	10.542	2,4	48,2	188	479	188	479	0,6	12,2
Verona	74.430	2,5	38,2	21,9	59.057	19,4	40.620	38,4	14.272	3,2	58,4	1.245	741	1.245	741	3,1	19,2
Bologna	67.034	2,2	41,1	16,9	57.883	15,9	28.818	27,6	9.246	2,1	44,9	878	594	878	594	3,0	13,8
Treviso	64.861	2,2	34,5	21,8	58.031	21,0	21.136	30,6	6.347	1,4	43,0	-796	-57	-796	-57	-3,8	9,8
Firenze	61.125	2,0	42,9	17,2	52.831	16,3	25.591	27,7	7.667	1,7	40,2	1.049	794	1.049	794	4,1	12,5

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Inail



Caritas/Migrantes

***Dossier Statistico
Immigrazione 2009***

XIX Rapporto

Immigrazione: conoscenza e solidarietà

**In Europa, e specialmente
nel nostro Paese,
l'immigrazione continua a
crescere nonostante la crisi,
rivelandosi un supporto
necessario allo sviluppo del
sistema Italia**

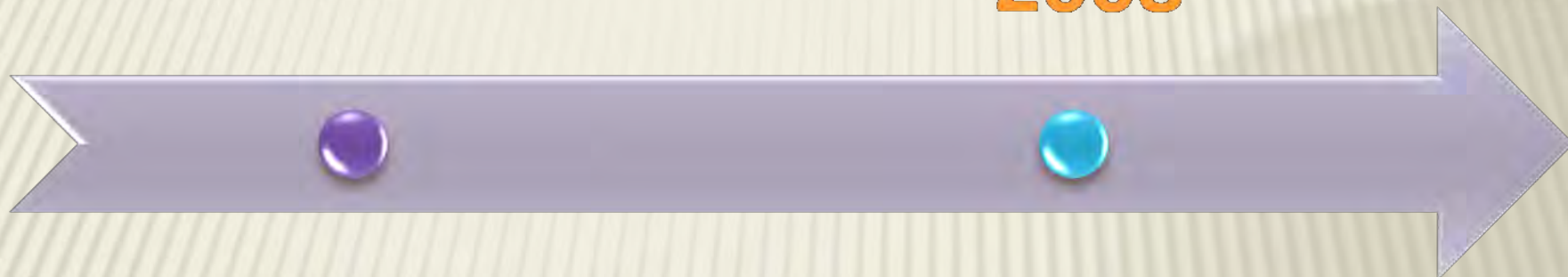


**2007-08: aumento popolazione totale + 0,7%
aumento della popolazione immigrata +13,4%**

Stranieri residenti in Italia

2005

2008



2.670.514

3.891.295

Aumento nel triennio: + 45,7%

Nell'UE: da 27,1 a 31 milioni (+14,4%)

Stima presenza regolare

In Italia, se si tiene conto delle oltre 400 mila persone in attesa di essere registrate nelle anagrafi comunali, la popolazione regolare straniera è di 4.329.000



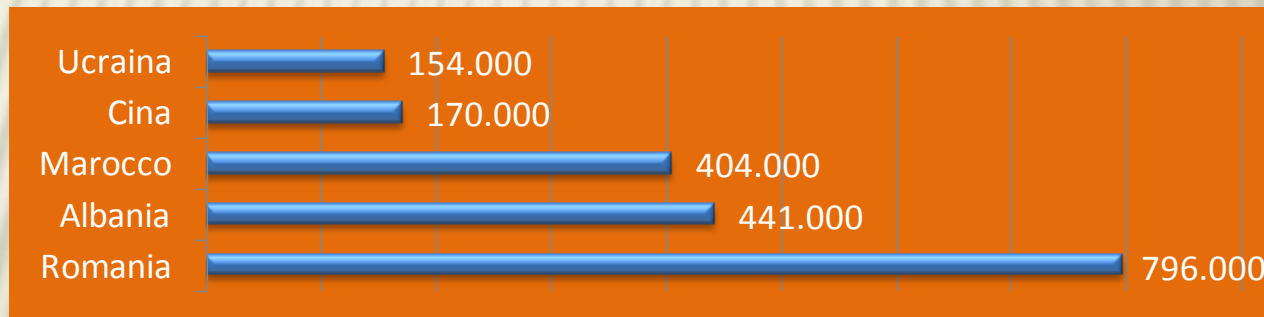
e supera per la prima volta l'incidenza media europea con 1 immigrato ogni 14 abitanti.



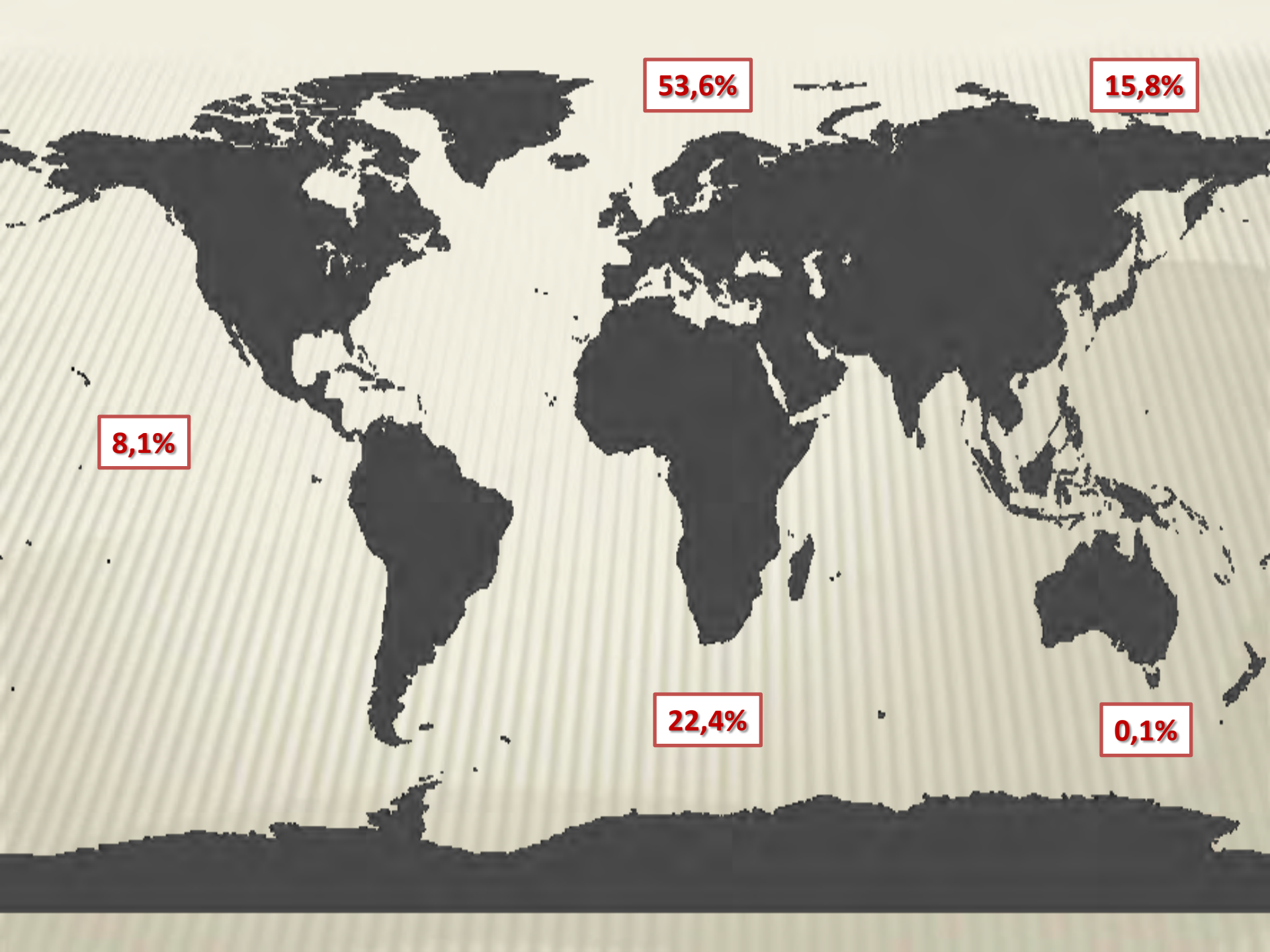
Incidenza degli stranieri in Italia: 7,0%
Incidenza degli stranieri nell'UE: 6,2%

Una società multiculturale

La società italiana di oggi si configura come un contesto multiculturale con grandi collettività di origine immigrata (formate da centinaia di migliaia di persone) e numerose altre piccole e piccolissime.



La politica migratoria ha il compito di gestire positivamente queste diversità.



8,1%

53,6%

15,8%

22,4%

0,1%

Tutti stranieri?

Oltre un quarto è comunitario
circa la metà è europeo



il 13% è nato in Italia

**L'Italia sta conoscendo ora
il grande cambiamento sociale
che Francia o Germania hanno già vissuto.**

**Popolazione di origine immigrata:
tra cittadini stranieri o di origine straniera**

in Italia l'8%

in Germania il 18%

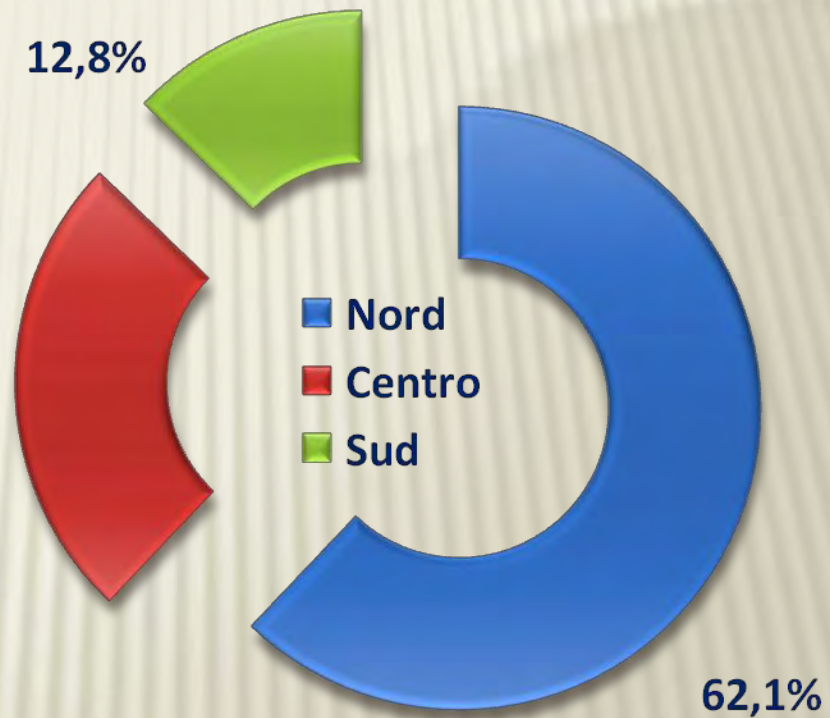
in Francia più di un quinto



Distribuzione territoriale



25,1%

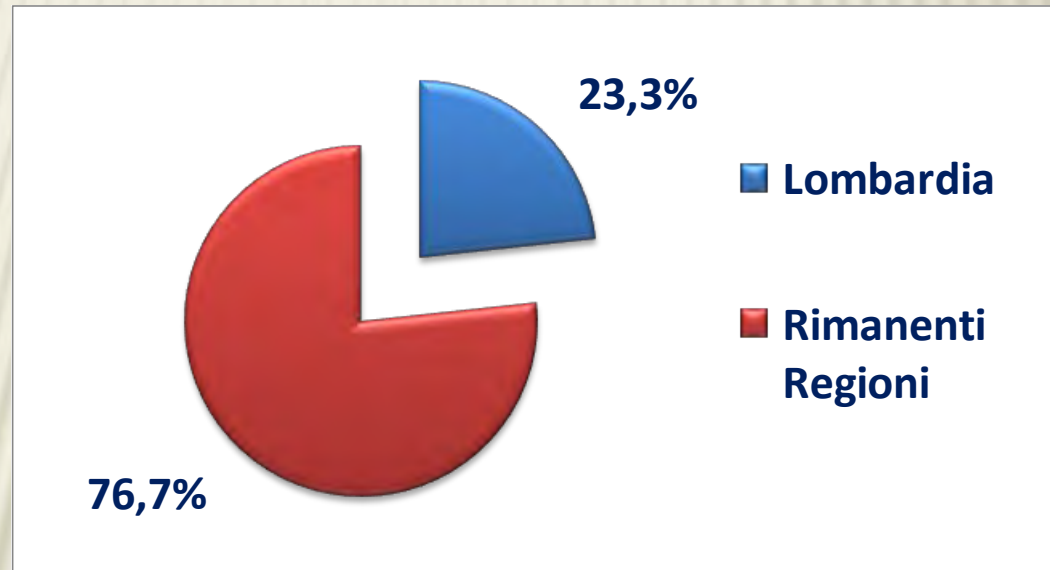


Gli insediamenti più consistenti

1.Lombardia 23,3%

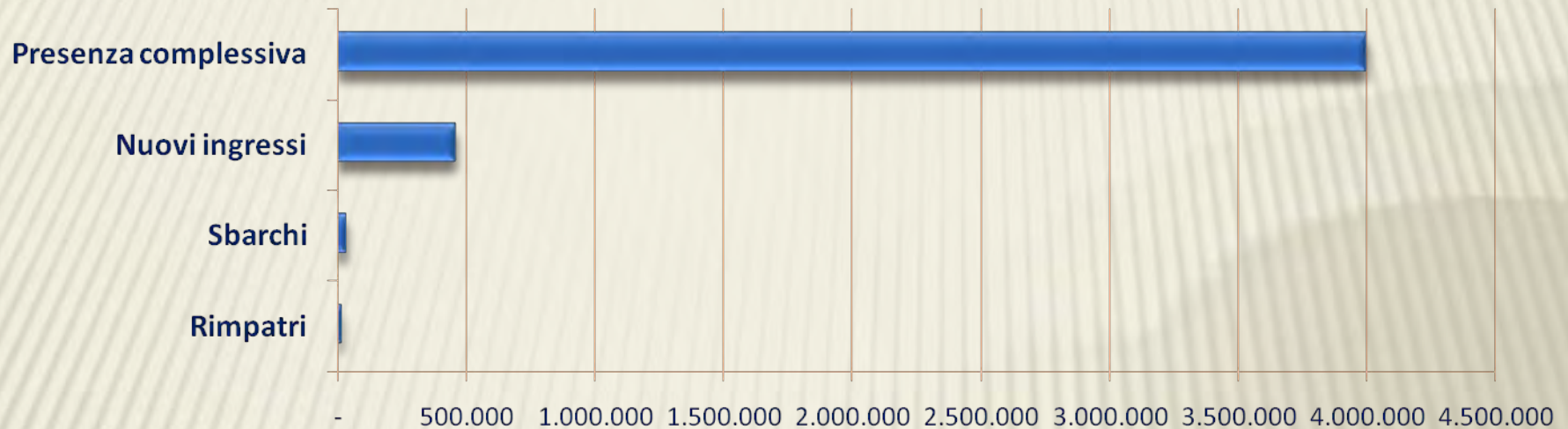
2.Veneto 11,7%

3.Lazio 11,6%

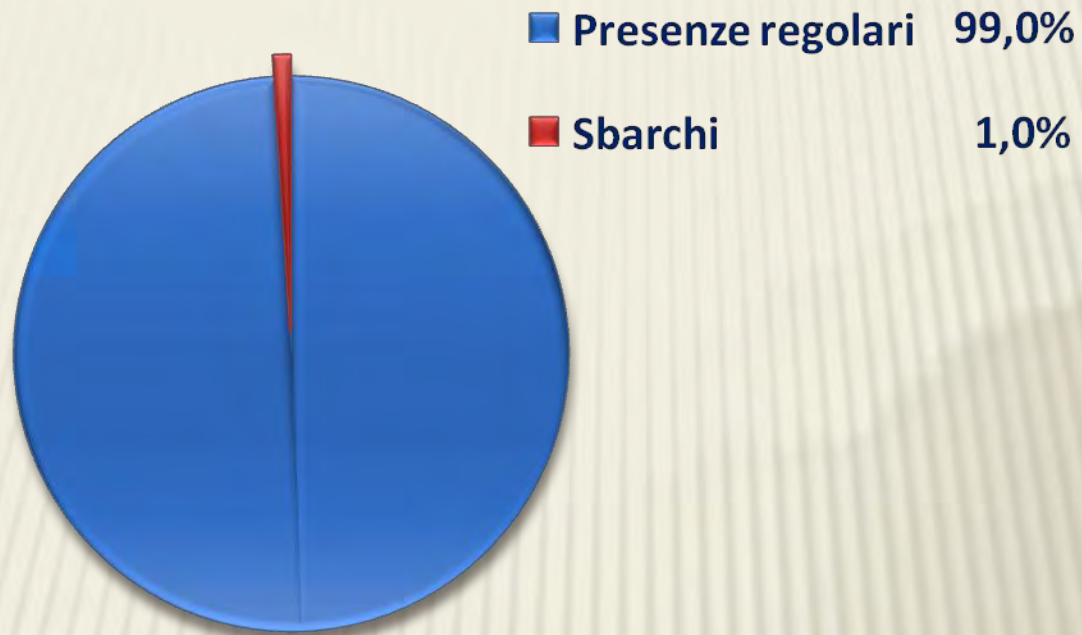


In Lombardia vive quasi un quarto degli immigrati

Gli sbarchi



**36.951 persone sbarcate nel 2008
(17.880 i rimpatriati),
rispetto a un aumento dei residenti
stranieri di 459 mila unità
e a una popolazione straniera che
ha superato i 4 milioni**



Gli sbarchi, anche in un anno di forte aumento come il 2008, sono una parte ridotta del fenomeno migratorio, sia rispetto ai nuovi flussi (10%) che alla popolazione insediata (1%)

**Per più della metà sono richiedenti asilo
con diritto alla protezione
secondo le convenzioni internazionali
e la costituzione italiana.**

**Lasciano paesi colpiti da gravi crisi
economiche, sociali, religiose e politiche.**



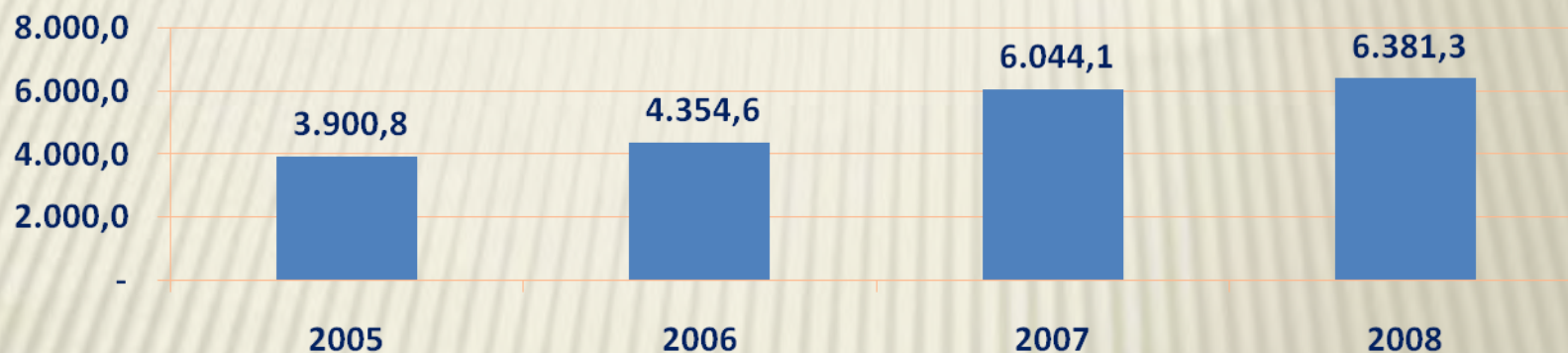
**Nel mondo sono 42 milioni
le persone costrette alla fuga
da guerre e persecuzioni
(fonte: Unhcr)**

Nei Paesi in via di sviluppo vive l'85% dei 6,8 miliardi di abitanti della Terra e si concentra solo il 46% della ricchezza mondiale. Ciò ne ostacola uno sviluppo normale, influenzando sui flussi migratori

Nei Paesi a sviluppo avanzato si hanno a disposizione in media 100 dollari al giorno pro capite, mentre nel resto del mondo centinaia di milioni di persone non hanno neppure un dollaro al giorno

Obiettivo non rispettato delle Nazioni Unite: devolvere lo 0,7% del Pil per la cooperazione allo sviluppo

Rimesse in milioni di euro



Nel 2008 molto più importanti risultano le rimesse degli immigrati :

433,1 miliardi di dollari nel mondo

6,4 miliardi di euro dall'Italia

Immigrazione come risorsa demografica

I minori figli di immigrati sono 862.000, con un aumento nel 2008 di oltre 100 mila.

Gli immigrati hanno un'età media di 31 anni e incidono sulle nuove nascite per il 12,6%.

Gli anziani, con più di 65 anni, sono solo il 2% del totale e pochissimi sono i pensionati.

Nuovi nati stranieri: 72.472



Minori stranieri ricongiunti: 40.000

**Incidenza di circa il 10% sul totale
della popolazione sotto i 39 anni**

Immigrazione come risorsa culturale

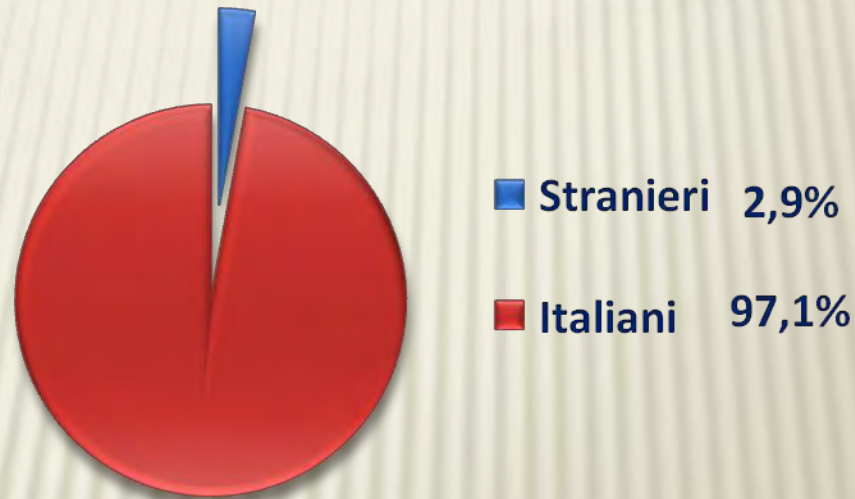
628.937 figli di cittadini stranieri sono iscritti a scuola e incidono per il 7% sul totale, con punte più elevate in regioni come l'Emilia Romagna e l'Umbria (12%).



■ Infanzia	19,9%
■ Elementare	37,2%
■ Scuola Secondaria I grado	22,2%
■ Scuola Secondaria II grado	20,7%

Tra questi studenti, 1 ogni 6 è romeno, 1 ogni 7 albanese e 1 ogni 8 marocchino.

**Nelle università italiane
gli studenti stranieri sono 51.803
con 11.500 immatricolati nel 2008
e quasi 6.000 nuovi laureati**



**325 sono gli autori di origine straniera che
scrivono in italiano (bancadati Basili)**

Immigrazione come risorsa occupazionale

I lavoratori nati all'estero, inclusi gli italiani di ritorno, sono il 15,5% degli occupati

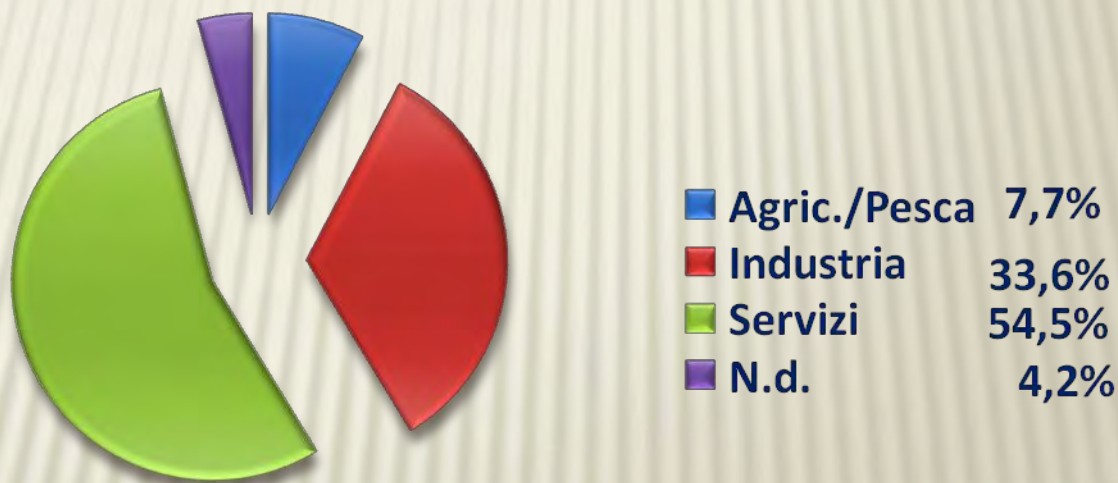


Gli stranieri, in senso stretto, non raggiungono il 10% del totale, ma hanno un tasso di attività di 12 punti in più della media, oltre a una più spiccata mobilità territoriale e alla disponibilità ad inserirsi in tutti i settori

Settori di attività:

agricoltura e pesca 7,7%, industria 33,6%,
servizi 54,5%, non determinato 4,2%



Settore familiare: poco meno di un 1 milione
di persone dopo la regolarizzazione



Tasso di attività: 73%



Infortuni: 143.561, di cui 176 mortali



 Nati all'estero	16,4%
 Nati in Italia	83,6%

Iscritti al sindacato: 923.587



 Stranieri	6,9%
 Italiani	93,1%

Immigrazione come risorsa imprenditoriale

Gli immigrati, tra titolari di imprese, soci, altre figure aziendali e relativi dipendenti, movimentano mezzo milione di persone, e hanno la concreta possibilità in un decennio di raddoppiare questo livello, come evidenziato nel volume “Immigratimpreditori” (Ethnoland/Idos, 2009)



Titolari di impresa: 187.466

Incidenza delle donne: 17,3%

**Aumento delle imprese
nell'ultimo anno: 13,5%**

Imprese a carattere artigiano: 51,0%

Immigrazione come risorsa finanziaria

**Il potenziamento dell'integrazione
esige maggiori spese per
l'inserimento,**

**tenendo presente che gli immigrati
procurano già le risorse aggiuntive
necessarie.**

Contributo degli immigrati

*** Incidenza sul Pil:**

9,7% e 134 miliardi di euro nel 2007 (Unioncamere)

*** Versamenti contributivi all'Inps:**

7 miliardi di euro (ricerca Dossier)

*** Gettito fiscale:**

almeno 3,2 miliardi di euro (ricerca Dossier)

Spese sociali per immigrati

*** Il 2,5% delle spese totali,**

pari a circa la metà del gettito da loro assicurato (Banca Italia).

Immigrazione come fermento della società

Oltre la metà vive in Italia da più di 5 anni (Ministero dell'Interno) e, secondo fonti varie, il 12% è proprietario di casa.

Nel 2008, 39.484 hanno acquisito la cittadinanza per residenza o matrimonio, mentre circa 20.000 nati in Italia sono diventati cittadini compiuti i 18 anni (Istat).

Nel 2007, sono stati 23.560 i matrimoni misti (ben 250.000 dal 1995).

Segnalati all'Unar nel 2008:



**511 casi di discriminazione
riguardanti in prevalenza
il lavoro e la casa
e, per un decimo,
il comportamento
degli uffici pubblici.**

Immigrazione: stimolo alla convivenza religiosa

Più della metà degli immigrati è di tradizione cristiana. I musulmani sono un terzo del totale.

1 musulmano su 3 ha dichiarato di aver subito discriminazioni negli ultimi 12 mesi (indagine dell'Agencia europea sui diritti fondamentali).

In Italia l'islam mostra solitamente un volto tollerante, ma spesso non trova un riscontro analogo negli italiani.

**La Chiesa cattolica
proibisce di invocare Dio
per andare contro
uomini e donne di fedi diverse,
mentre invita al dialogo
e al mutuo rispetto.**

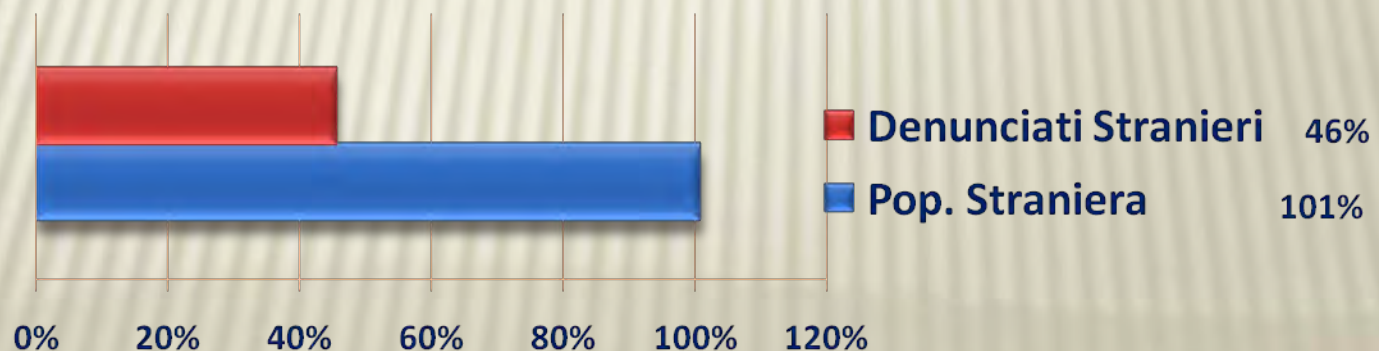
Immigrazione non equivale a criminalità

Una recente ricerca del *Dossier* con l'agenzia *Redattore Sociale* ha portato a concludere:

1. Circa l'emergenza criminalità, il livello delle denunce è lo stesso del 1991;
2. Aumento della pop. straniera e aumento della criminalità non vanno di pari passo;
3. Gli immigrati regolari hanno un tasso di criminalità simile a quello degli italiani.

2001-2005
Aumento
della popolazione straniera: 101%

Aumento
della criminalità: 46%



Immigrazione: conoscenza e solidarietà

**L'immigrazione è fondamentale
una grande opportunità,
sebbene non esente da aspetti
problematici, più facili da affrontare
grazie a una conoscenza libera da
pregiudizi**

Immigrazione: conoscenza e solidarietà

Una visione a lungo termine impone di inquadrare le misure sulla sicurezza nell'ambito di un pacchetto integrazione, e non a suo scapito, dando concreto avvio alle modifiche legislative necessarie (sulla cittadinanza, sulla partecipazione elettorale e così via)

Immigrazione: conoscenza e solidarietà

**Gli immigrati oggi in Italia
sembrano essere i “Gastarbeiter”
della Germania di una volta,
mentre è tempo di considerarli
nuovi cittadini**

L'immigrazione nel XIX Rapporto Caritas/Migrantes

Franco Pittau, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes
Roma, Teatro Orione, 28 ottobre 2009

Presentare il *Dossier* Caritas/Migrantes significa sintetizzarlo. Tre sono i punti in grado di riassumere i nuovi numeri: inquadrare gli immigrati come regolari e non come clandestini; inquadrarli come lavoratori e non come delinquenti; inquadrarli come cittadini e non come stranieri.

Da irregolari a regolari

Se, come attesta l'Istat, gli immigrati regolarmente residenti in Italia sono quasi quattro milioni, e anche di più secondo la stima del *Dossier* Caritas/Migrantes, è fuorviante continuare a inquadrare il fenomeno nell'ottica degli sbarchi irregolari, prendendo una parte per il tutto e dipingendo negativamente la situazione.

Il *Dossier 2009*, ispirandosi allo slogan "Immigrazione: conoscenza e solidarietà", fornisce gli strumenti per rovesciare questa falsa immagine, non tanto sulla base delle motivazioni pastorali di Caritas e Migrantes (peraltro apprezzabili), bensì sulla base dei dati, che da due decenni continuano a essere forniti con accuratezza e con completezza. Il *Dossier* è un sussidio a disposizione di quanti vogliono farsi carico di una seria opera d'informazione, per certi aspetti anche di controinformazione.

Questi sono alcuni aspetti sui quali concentrare l'attenzione:

- i 4 milioni e 330 mila cittadini stranieri presenti regolarmente, pari al 7,2% della popolazione italiana;
- i 2 milioni di lavoratori, che concorrono alla creazione della ricchezza del "sistema Italia" e aumentano ogni anno per supplire alle carenze della forza lavoro;
- gli 862 mila minori figli di genitori stranieri, ormai un decimo della popolazione minorile, nella maggior parte dei casi nati in Italia, che giustamente considerano la loro terra;
- le 629 mila presenze a scuola in rappresentanza di tanti paesi, un vero e proprio mondo in classe;
- le oltre 100 mila persone che vengono ogni anno per ricongiungimento familiare nell'ottica di un insediamento stabile;
- i 72 mila nuovi nati in Italia nel corso dell'anno, che costituiscono un supporto indispensabile al nostro sbilanciato andamento demografico;
- le 40 mila persone che acquisiscono annualmente la cittadinanza italiana, a seguito di matrimonio o di anzianità di residenza, mostrando un forte attaccamento al nostro Paese;
- i 24 mila matrimoni misti tra italiani e immigrati, che costituiscono una frontiera complessa, suggestiva e promettente della convivenza tra persone di diverse tradizioni culturali e religiose;
- i circa 6 mila studenti stranieri che si laureano annualmente in Italia, in buona parte destinati a diventare la classe dirigente nel Paese di origine.

Se noi non troveremo un altro modo di parlare dell'immigrazione diverso dai discorsi sugli sbarchi e sull'irregolarità, resteremo incapaci di gestire responsabilmente l'Italia che si va costruendo, nella quale già adesso 1 ogni 14 abitanti è un cittadino straniero regolarmente soggiornante.

Gli sbarchi, che ci ostiniamo a utilizzare come un bollino nero da apporre sul fenomeno migratorio, coinvolgono un numero di persone pari nemmeno all'1% delle presenze regolari, senza contare poi che oltre la metà delle persone sbarcate sono richiedenti asilo, quindi persone meritevoli di protezione secondo le convenzioni internazionali e la Costituzione italiana.

Intanto l'immigrazione, che continua ad aumentare a ritmi serrati con 300/400 mila unità l'anno, mostra di essere connaturale alla crescita del nostro Paese. La vera emergenza, stando alle statistiche, è il catastrofismo migratorio, l'incapacità di prendere atto del ruolo assunto dall'immigrazione nello sviluppo del nostro Paese

Da delinquenti a lavoratori

Quando si parla degli immigrati residenti, le indagini indicano che 6 italiani su 10 considerano gli stranieri più inclini a delinquere degli italiani. Questo atteggiamento è diffuso in molti ambienti, anche in ambito ecclesiale: non stiamo qui a discutere se su questo risultato abbiano influito di più i politici o i media, o gli studiosi, ma cerchiamo di dimostrare che, per quanto diffuso, si tratta di un pregiudizio, la cui infondatezza è stata confermata in una ricerca condotta dal *Dossier* e dall'agenzia *Redattore sociale*, attraverso questi passaggi:

- non esiste in Italia una emergenza criminalità, perché non ci distinguiamo in negativo in un confronto europeo e nel contesto italiano le denunce penali da alcuni anni sono in diminuzione e il livello attuale (poco più di 2 milioni e mezzo di denunce) è pari a quello dei primi anni '90 quando iniziava l'immigrazione di massa;
- l'aumento delle denunce contro i cittadini stranieri regolari risulta inferiore all'aumento della popolazione straniera e, ad esempio, nel periodo 2001-2005 le denunce sono aumentate del 46% e gli stranieri residenti del 101%;
- gli immigrati regolari, a conclusione di un confronto per classi di età con gli italiani, mostrano di avere un tasso di criminalità simile, ma con maggiori attenuanti;
- gli immigrati irregolari, a loro volta, non sono da stigmatizzare come inclini alla criminalità, ma va considerata la loro esposizione alle necessità materiali, l'esclusione sociale, le spire della criminalità organizzata, anche in conseguenza degli scarsi spazi di ingresso e soggiorno regolare previsti dall'attuale normativa, che perciò andrebbero resi più agibili per evitare che continuino a essere una tra le occasioni più ricorrenti di infrazione penale.

Se la normativa sugli stranieri fosse del tutto funzionale, non ci sarebbe stato bisogno di offrire la possibilità di regolarizzazione, nello scorso mese di settembre, a 300 mila collaboratrici familiari e badanti non comunitarie, che si aggiungono ai 2 milioni di immigrati regolarizzati in precedenza: questo significa che più della metà della popolazione straniera è passata per le vie dell'irregolarità.

Queste considerazioni ci portano a passare dall'immagine dell' "immigrato criminale" a quella dell' "immigrato lavoratore" e a considerare la valenza positiva di queste nuove presenze.

Anche a questo riguardo alcuni dati sono eloquenti:

- un tasso di attività di 12 punti più elevato degli italiani;
- una accentuata canalizzazione, nonostante il loro elevato livello di studio, nei settori e nelle mansioni che gli italiani non prediligono (ad esempio, oltre 100 mila in agricoltura, oltre 300 mila nel settore edile, mentre nel settore della collaborazione familiare la stima corrente di circa 1 milione è nettamente superiore al numero delle persone effettivamente registrate);
- una maggiore esposizione al rischio, con 143.651 infortuni, dei quali 176 mortali;
- un maggior bisogno di tutela, come attesta la massiccia iscrizione a Cgil, Cisl, Uil e Ugl (quasi un milione di sindacalizzati), sia quando sono regolarmente assunti, sia ancor di più quando sono costretti a lavorare nel sommerso.

Questi lavoratori umili e tenaci, non appena possibile diventano essi stessi creatori di posti di lavoro. I titolari d'impresa con cittadinanza straniera, aumentati del 10% anche in questa fase di crisi, sono attualmente 187 mila. Se ad essi aggiungiamo un numero quasi uguale di soci e amministratori e circa 200 mila dipendenti, arriviamo a una realtà occupazionale di mezzo milione di persone, come è stato evidenziato nel rapporto *Immigratimpreditori*, realizzato dalla Fondazione

Ethnoland con il Dossier Caritas/Migrantes. Questa interessante realtà imprenditoriale, se adeguatamente aiutata, potrebbe raddoppiare la sua consistenza nel volgere di un decennio.

Perciò, restando su un piano di concretezza, sembra necessario proporre una serie di misure di buon senso, meritevoli di essere condivise da tutti gli schieramenti politici:

- rendere più agevoli i meccanismi di inserimento dei lavoratori immigrati nel nostro mercato occupazionale;
- eliminare le discriminazioni nei loro confronti (qualifiche, trattamento retributivo e altri benefici contrattuali), incentivarne la formazione professionale e garantire pari opportunità;
- promuovere l'imprenditorialità degli immigrati non solo nella fase iniziale ma anche in quella successiva, nella quale gli immigrati come gli italiani possono incontrare delle difficoltà.

Da lavoratori a cittadini

“Da lavoratori a cittadini”: questo obiettivo fondamentale è il titolo di un convegno promosso lo scorso anno dal *Dossier* e dall'Ambasciata tedesca per riflettere sulle politiche migratorie condotte in Germania e in Italia. La riflessione sull'immigrazione resta incompleta se limitata all'utilità dei lavoratori immigrati e va estesa alla sua considerazione come nuovi cittadini. Una buona metà di essi si trova in Italia da più di 5 anni e ha già ottenuto o sta per ottenere il permesso CE per lungoresidenti (la ex carta di soggiorno), con la prospettiva quindi di una permanenza a tempo indeterminato. In realtà, insediamento duraturo ed estraneità sociale non sono due impostazioni che si possano conciliare, per giunta ritenendole un'accortezza necessaria per salvare l'Italia.

Quando alla base si cerca di far maturare questa convinzione, ci si scontra con due riserve, una di natura finanziaria e l'altra di natura culturale, sollevate spesso in buona fede ma da ritenere non motivate.

La riserva di natura finanziaria consiste nell'eccepire che accoglienza, inserimento, integrazione sono prospettive finanziariamente costose e gli immigrati non devono pesare ulteriormente sul bilancio dello Stato e degli Enti Locali.

Secondo i dati disponibili questa riserva non è fondata. Se gli immigrati incidono per il 7% sulla popolazione residente e per il 10% sulla creazione della ricchezza nazionale, ciò significa che la loro presenza non costituisce una perdita per il sistema Italia, così come non lo è per gli immigrati stessi e per i Paesi di origine, ai quali i migranti inviano dall'Italia 6,4 miliardi di euro come rimesse, un aiuto molto concreto al loro sviluppo a fronte delle promesse non mantenute a livello di politica internazionale).

Gli immigrati, al pari degli italiani, hanno anch'essi bisogno di misure di supporto dal sistema di welfare nazionale, ma assicurano i mezzi perché questo possa essere fatto.

Pagano annualmente 7 miliardi di contributi previdenziali, ma a essere pensionati sono in poche migliaia. Tra gli italiani, invece, vi è attualmente un pensionato ogni 5 residenti, mentre tra gli immigrati, tra 10 anni, vi sarà un pensionato ogni 25 residenti, con notevoli vantaggi per il nostro sistema previdenziale.

Gli immigrati pagano annualmente almeno 4 miliardi di euro di tasse ma incidono, secondo una stima della Banca d'Italia, solo per il 2,5% sulle spese per istruzione, pensione, sanità e sostegno al reddito, all'incirca la metà di quello che assicurano in termini di gettito.

La riserva di natura socio-culturale-religiosa è più insidiosa e porta ad aver paura degli immigrati perché si ritiene che essi inquinino la società con le diverse tradizioni culturali di cui sono portatori e contrastino l'attaccamento alla nostra religione.

Le indagini sul campo, in sintonia con la conoscenza diretta che ha maturato la rete Caritas e Migrantes, attestano che la maggior parte degli immigrati mostra apprezzamento per l'Italia, la sua storia, la sua arte, il suo clima e la sua gente. Esprimono lo stesso apprezzamento anche per la

comunità cattolica, che è stata fin dall'inizio al loro fianco per aiutarli a far valere le loro aspettative. Su questo aspetto il magistero ecclesiale è stato netto, condannando chi fa riferimento a Dio per andare contro i fratelli, anche se di altra fede, e invitando alla convivenza multireligiosa e alla collaborazione sociale.

In conclusione, il *Dossier* non afferma che l'immigrazione non presenti aspetti problematici ma, attraverso i numeri, ci orienta verso una sua visione realistica e più positiva. Ciò comporta da parte di ciascuno di noi una messa a punto dell'atteggiamento personale, liberandolo dai pregiudizi, e da parte dei politici una maggiore apertura in materia di cittadinanza e di partecipazione, come anche la messa a disposizione di maggiori risorse. Infatti, la vera emergenza in Italia migratoria è la mancanza di un consistente "pacchetto integrazione" che prepari allo scenario di metà secolo, quando saremo chiamati a convivere con 12 milioni di immigrati, la cui presenza sarà necessaria per il funzionamento del Paese.

DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE CARITAS/MIGRANTES 2009
IMMIGRAZIONE: CONOSCENZA E SOLIDARIETÀ

Relazione di Geneviève Makaping
Dal Titolo: L'Altro da Sé "Com-Preso"

Roma, Teatro Orione, 28 ottobre 2009

Mi chiamo Geneviève Makaping, sono nata nel Camerun 51 anni fa e vivo in Italia da oltre 25 anni. Sono diventata cittadina italiana dopo diciotto anni di soggiorno e l'iter per l'acquisizione di questo bramato riconoscimento non è stato facile. Non ero sposata, e per mia dignità ma anche onestà intellettuale, non ero disposta a bypassare l'ostacolo facendo un matrimonio bianco, cioè dichiarare il falso, pur di raggiungere il mio desiderio. Diventare cittadina italiana, mi avrebbe in qualche modo facilitato il lavoro per la realizzazione delle mie ambizioni, sarebbe dire diventare giornalista e/o docente di Antropologia culturale all'Università.

Non sto a descrivervi la tanta fatica, i sacrifici che, come molte persone immigrate, ho dovuto affrontare. Allo stesso tempo, non posso negare la gioia, la fierezza della lotta pacifica per l'acquisizione degli strumenti di riscatto di me stessa. La soddisfazione per un percorso che mi ha portata fino a questo luogo oggi; di fronte a tutti voi, in mezzo ad altissime personalità; accanto all'Onorevole Gianfranco Fini, Presidente della Camera dei Deputati e vicina a Sua Eccellenza, Monsignore Bruno Schettino, Presidente della Commissione Episcopale Migrazioni e Migrantes, ai quali porgo i miei più sinceri saluti, estesi a tutte quelle persone che mi hanno com-presa e con me sono state solidali.

Dall'anno 2000 sono Italiana - Camerunese. E spesse volte mi chiedono perché premetto la mia nazionalità italiana a quella camerunese. Rispondo semplicemente che, mentre quella camerunese è naturale e non l'ho chiesto pur amandola tantissimo, quella italiana è stata acquisita, ci tengo a dirlo, per merito. A dimostrazione che, le identità così come le culture non sono statiche ma dinamiche. Le identità e le culture non sono rinchiudibili in compartimenti stagni. L'essere, per tutti, è l'essere in divenire. Meglio detto, non esistono né identità pure né tantomeno culture pure. E ogni volta che le appartenenze s'incagliano sul concetto di "purezza" nascono dei conflitti la cui gestione porta quasi sempre alla disintegrazione dell'uomo stesso. Uomo nella sua accezione universale.

Giusto una breve parentesi, il giorno di giuramento della mia fedeltà alla Repubblica Italiana, alla Sua Costituzione e alle Sue Leggi, c'era mio cugino in Italia per studiare, ma soprattutto c'era un intero paese, c'erano gli amici del mio nuovo paesino che si chiama Rose in provincia di Cosenza. Sì, sono calabrese. Ci fu una grande festa, i miei nuovi concittadini cucinarono i piatti regionali e io cucinai la polente camerunese. Arrivarono anche i giornalisti. Televisione e carta stampata titolarono: In un paesino del cosentino c'è un modello di integrazione.

E sono grata allo staff di Dossier Caritas/Migrantes per avermi oggi dato l'opportunità di portare la mia testimonianza che riassume proprio il titolo del Dossier Statistico 2009: **CONOSCENZA E SOLIDARIETÀ**. In altri termini, la Calabria ed i calabresi vollero conoscermi e con me, furono solidali. Ed anch'io credo di aver fatto la mia modesta parte.

Del **DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2009. IMMIGRAZIONE: CONOSCENZA E SOLIDARIETÀ**, in questo contesto si può fare solo una sintesi.

Credo che, per **CONOSCENZA**, si voglia evidenziare la determinazione del singolo o della collettività ad aprirsi all'altro da sé. La conoscenza implica la volontà di abbattere le barriere; quelle barriere che spesso appaiono insormontabili e causano diffidenze. Scegliere di conoscere l'altro da sé vuol dire non essere più disposti a procedere nelle relazioni sociali solo in termini di stereotipi che spesse volte, generano pregiudizi. "Conoscenza" dunque è un concetto ed una pratica fondamentale, perché ci previene dagli stereotipi ed i pregiudizi che immancabilmente generano il razzismo, la xenofobia, il disordine sociale, la sfiducia, il malessere. **CONOSCENZA** è anche accedere agli strumenti per l'accorciamento delle distanze tra le persone. **CONOSCENZA** è **SOLIDARIETÀ**.

In Antropologia culturale nonché sociale, per **SOLIDARIETÀ** si "indica la tendenza degli individui di una comunità ad unirsi e cooperare, e costituisce il primo livello di integrazione tra individui di una stessa famiglia e di una comunità"¹. Intenderei per famiglia, quella umana. Alcuni direbbero "razza umana", termine che non utilizzo, visti i guasti causati dai vari razzismi, legittimati appunto dalla assunzione della esistenza della "razza" come qualcosa di significativo. **SOLIDARIETÀ** dunque come primo livello di **INTEGRAZIONE**. E come lo ha ricordato poc'anzi il Direttore di Caritas Italiana, Vittorio Nozza, per tre anni, ho diretto il quotidiano d'informazione italiano La Provincia Cosentina. Incarico affidatomi da un editore illuminato, l'Ingegnere Rolando Manna, avendo coniugato, sono sicura, **CONOSCENZA**, **SOLIDARIETÀ** e **FIDUCIA**. Ovviamente ricambiato.

CONOSCENZA e **SOLIDARIETÀ** non significa la negazione delle diversità alle quali dovremo guardare come momento di crescita. L'accoglienza è anche volontà di fare solidarietà, allo stesso tempo è anche scelta di crescita, e tutto ciò precostituisce scenari di pace, speriamo!

Ma chi sono questi "altri da noi" che avrebbero bisogno della nostra **CONOSCENZA** e **SOLIDARIETÀ**? Sono gli immigrati. Non sono solo e soltanto dei numeri da leggere e declinare in termini delinquenza, minaccia alla sicurezza, ladri di lavoro; ma sono delle persone, degli individui da comprendere (cum-prendere: prendere insieme – contenere in se) nella loro nella loro unicità; sono delle unità che fanno rima con umanità. Questi immigrati, sono quella umanità di cui il mondo, l'Occidente compreso, ha bisogno, per il tipo di contributo che possono fornire in termini di beni materiali ed immateriali. Questi immigrati, e forse soprattutto quelli che arrivano in barchette che spesse volte s'inabissano nel Mare Mediterraneo, migrano alla ricerca della sopravvivenza perché lasciano dietro di sé la sottovivenza. Certo è che, fino a che al livello globale non ci sarà una politica della solidarietà, una politica al centro della cui attenzione ci sarà l'Uomo, questi immigrati arriveranno. Fino a che non ci sarà un'equa distribuzione delle risorse al livello globale, arriveranno al costo di morire, arriveranno al costo di non giungere a destinazione. Venderanno i loro pochi averi che per loro sono tutto pur di tentare di arrivare. Al costo della vita stessa. Perché, sapete, nella totale disperazione, la peggior morte non è solo quella fisica ma quella sociale che è più temibile. E se le cose continueranno a stare così, il Mediterraneo che per la storia è il Mare che unisce l'Europa all'Africa e al Medio Oriente, diventerà sempre di più la tomba di coloro che mai otterranno degni funerali, perché non sono mai arrivati a destinazione. Queste persone sono donne

¹ *Dizionario di Antropologia, Etnologia, Antropologia Culturale, antropologia Sociale*, Ugo Fabietti e Francesco Remotti (a cura di), pagina 699, Zanichelli Editore, Bologna, 2001.

(coloro che rappresentano la continuità della specie umana, riproduzione dunque), bambini (che rappresentano il futuro, la speranza), giovani uomini (che rappresentano la forza lavoro, il presente), nella rigida lettura ovviamente. Prova è che, e cito il Dossier Statistico Immigrazione 2009 che scrive: “Anche nello scenario di crisi economica e occupazionale, delineatosi alla fine del 2008 e rafforzatosi nel corso del 2009, l’immigrazione non ha arrestato la sua crescita”. Apprendiamo che i cittadini stranieri residenti in Italia, includendo le presenze regolari non ancora registrate incidono tra il 6,5% e il 7,2% sulla intera popolazione. E vorremo la conferma, che già c’è, che questi immigrati incidono in maniera benefica sul Prodotto Interno Lordo, proprio per il loro apporto alla crescita del sistema paese in termini di ricchezza, di beni materiali ed immateriali.

CONCLUDO. Opportuno dunque lavorare e sviluppare delle politiche sociali che possano in qualche modo arginare il diffuso senso di insicurezza in Italia. È proprio questa paura della criminalità che alimenta tra gli italiani il senso di insicurezza, a impedire loro di considerare gli immigrati come una risorsa. Non è neanche che, etichettando una intera nazione come “razzista”, si risolva il problema della accoglienza dell’altro da sé. Certo è anche che gli immigrati che delinquono (seppur un sparuta minoranza) non fanno bene al mondo della migrazione. Moltissimi sono gli immigrati che rispettano le leggi italiane e contribuiscono alla sicurezza di sé e degli altri. Insomma non delinquere fa bene a tutti. Servono anche delle politiche sociali per non finire nelle maglie delle associazioni a delinquere di qualsiasi tipo siano. Presidente Onorevole Fini, Presidente Sua Eccellenza Monsignor Schettini, questa occasione mi è cara, ghiotta direi se non unica, per sottoporvi un problema che è anche il paradigma di quanto detto finora sul concetto del “noi” e degli “altri”. Nella mia Calabria, c’è la Strada Statale 106, detta anche strada della morte, la strada maledetta. Su quella via, ogni mese, per non dire ogni fine settimana, giovani uomini e donne muoiono di incidente. E, loro sono il futuro della Calabria, dell’Italia. Su quella stessa, ci sono giovani donne, alcune giovanissime che non si prostituiscono, ammesso l’abbiamo scelto, ma che dei venditori di pelle e dell’anima umana fanno prostituire. Quelle donne arrivano dall’Est Europa e dall’Africa. Donne immigrate alle quali è stata tolta la dignità prim’ancorché l’opportunità di emanciparsi. Io presi consapevolezza di me stessa, quando quel giorno, nel 1988, mi sedetti sui banchi dell’Università della Calabria, ero matricola e avevo trenta anni.

Ringrazio Dossier Statistico Caritas/Migrantes per avermi concesso in questo luogo l’opportunità di parola, ma soprattutto ringrazio le Istituzioni per quanto stanno facendo e per quello che sapranno fare per restituire dignità alle persone immigrate e serenità agli autoctoni. E, nel principio della reciprocità, serve un nuovo umanesimo, per il bene di tutti, e non è buonismo ma una opportunità da non lasciarsi sfuggire. Anche in questo senso i media, che sono in assoluto gli attori più importanti per imprimere il marchio nel sociale, dovrebbero cooperare alla serenità delle persone, siano esse autoctone o migranti. L’appartenenza ad una comunità è un fatto e concetto antropologico, per nessuno escluso. Geneviève Makaping, Italiana/Camerunese e non extracomunitaria.

Grazie a tutti per l’ascolto.